

**SOCIALE** Si tratta di un'iniziativa ambiziosa e corale che coinvolge istituzioni, scuole e realtà del territorio

di **Francesca Fornaroli**

Lodi ha scelto di interrogarsi su cosa significhi davvero essere una comunità inclusiva, attraverso "Aut Style City - Città in stile aut". Un progetto ambizioso e corale che punta a trasformare l'intero territorio lodigiano in un ambiente più consapevole, accogliente e preparato nei confronti delle persone nello spettro autistico e delle loro famiglie. L'autismo: non come tema da confinare all'ambito sanitario, bensì come responsabilità condivisa che riguarda molte realtà e istituzioni lodigiane. A partire dal vescovo Maurizio, la prefettura, il Comune, la Provincia, l'Università degli Studi di Milano di Medicina Veterinaria con sede a Lodi, Fondazione Banca Popolare di Lodi, l'Ufficio Scolastico Provinciale, Confartigianato, Unione Artigiani, Asvicom, Fondazione Danelli, Cooperativa Il Mosaico, Cooperativa Amicizia, Croce rossa, Amici di Serena, il progetto Caos e il liceo artistico Callisto Piazza. A ideare e guidare Aut Style City è Francesca Beccaria, direttrice di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Asst Lodi, che ha spiegato il senso dell'iniziativa: «Nel 2024 e 2025 sono state registrate quasi 600 persone con diagnosi di disturbo dello spettro autistico hanno avuto almeno una presa in carico. Ancora più significativo il dato sulle nuove diagnosi: 112 nel biennio 2023-2024 e 150 nel 2025». Il progetto prende spunto da un'esperienza avviata a Lecco, ma a Lodi è stato ampliato e ripensato: «Lo abbiamo esteso a tutta la provincia - ha sottolineato Guido Grignaffini, direttore generale Asst Lodi - costruendo momenti di informazione generale e pacchetti formativi, già struttura-



"Aut Style City" punta a creare un ambiente più consapevole, accogliente e preparato nei confronti delle persone con spettro autistico Ribolini

## Lodi ora diventa più inclusiva con il progetto "Aut Style City"



ti, per spiegare come funziona la mente di queste persone e quali buone pratiche permettono di interagire con loro. Chi seguirà i percorsi formativi potrà esporre un logo riconoscibile, pensato per segnalare

alle famiglie luoghi "amichevoli" per ragazzi autistici. Il nome del progetto è stato scelto da ragazze neurodivergenti, mentre il logo sarà realizzato dagli studenti del liceo artistico Callisto Piazza». Un contributo ori-

ginale arriva anche dall'Università degli Studi di Milano - Medicina Veterinaria di Lodi. La professoressa Luisa Zaniboni ha raccontato l'esperienza di "UniAmoLodi", che utilizza gli animali come veicolo di relazio-

ne: «Spesso ragazzi con grandi difficoltà relazionali riescono a creare legami profondi con gli animali, ci prefiggiamo di continuare su questa strada, assieme al progetto». ■